

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei gruppi consiliari

Evasione, una piaga nazionale

Il pollo di Trilussa (del fisco italiano)

L'Italia è al primo posto nella classifica dell'evasione fiscale in Europa con un imponderabile evaso nel 2009 pari a 366 miliardi di euro che nei primi quattro mesi del 2010 è cresciuto del 6,7 per cento. Dati rilevati e diffusi da Contribuenti.it.

È difficile parlare di questi argomenti, quando l'opinione pubblica è ormai "anestezizzata" da un passaggio mediatico costante che non fa percepire in tutta la sua gravità un malcostume molto diffuso che porta un mancato introito nelle casse dello Stato di oltre 150 miliardi di euro l'anno. Non aiutano certo la riflessione le parole del premier che ha definito "morale" l'evasione fiscale quando le tasse sono più alte del 33%. Questo slogan è di conforto a migliaia di coloro che praticano lo sport nazionale più popolare dopo il calcio, l'evasione fiscale.

Mi viene da pensare alla Svezia, dove la pressione fiscale è ben più alta del 33% e l'evasione è tra le più basse d'Europa. Il motivo è da ricercare nella fermezza della legge nei confronti di chi truffa lo Stato. Fare un condono fiscale ogni due o tre anni non scoraggia certo gli evasori incalliti, incuriosisce quelli potenziali ed è quasi un incentivo a evadere, tanto poi alla fine si sa che non succede niente. Non si è mai visto in Italia un grande evasore fiscale finire in galera, forse è più facile vedere dietro le sbarre un poveraccio che ruba per bisogno di sopravvivere, mentre chi sottrae milioni

dalle nostre tasche riesce sempre a trovare la strada per non essere condannato. E i sistemi più o meno legali per fregare il fisco, e quindi il prossimo, cioè noi che le tasse le paghiamo, ci sono e non sono pochi. Si va dal lavoro nero alle false fatturazioni quando alle non fatturazioni, dalle società di comodo ai paradisi fiscali, ma la fantasia in questo campo non manca. Viene alla mente il sonetto di Trilussa "La Statistica", che recita così: "Me spiego: da li conti che se fanno / secondo le statistiche d' adesso / risurta che te tocca un pollo all'anno: / e, se nun entra ne le spese tue, / t'entra ne la statistica lo stesso / perché c'è un antro che ne magna due".

Alla fine di questo percorso il risultato è che, per colpa di chi non fa il proprio dovere con l'erario, la pressione fiscale non solo non diminuisce ma aumenta, pesando principalmente sui lavoratori dipendenti che si vedono gravati di oneri di uno Stato che ha sempre bisogno di liquidità per far funzionare i servizi primari come le scuole, la sanità, le forze dell'ordine, eccetera.

Tornando alla poesia di Trilussa si capisce come si applichi perfettamente al sistema fiscale italiano. È pur vero che secondo la media Ocse in Italia la pressione fiscale raggiunge quasi il 44%, ma il quadro cambia se calcoliamo le tasse che lo Stato incasserebbe se tutti facessero il loro dovere. Lo Stato può incassare quasi il 44% "costringendo"

l'economia regolare (quella che non sfugge all'occhio del fisco) a pagare una percentuale che si aggira intorno al 58%, aliquota ben più alta di Francia (circa 50%), Spagna (circa 47%), Germania (circa 43%) e Gran Bretagna (circa 41%). Esistono quindi quelli che non pagano ed esistono quelli che lasciano nelle mani del fisco quasi i due terzi del loro reddito. Eppure l'art. 53 della Costituzione recita: "Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività", cioè chi più guadagna più dovrebbe pagare. Purtroppo non è proprio quello che succede nel nostro paese. Quasi l'80% delle entrate da Irpef provengono dal lavoro dipendente e da pensione, mentre le entrate tributarie da lavoro autonomo sono poco più del 13%, pur costituendo il 28 per cento dell'occupazione.

Abbiamo vissuto le turbolenze finanziarie che hanno sconvolto la Grecia e l'euro e stiamo ancora vivendo le conseguenze, la stabilità economica di tutto il continente ne è minacciata quotidianamente, è dunque auspicabile una riforma fiscale all'insegna della giustizia accompagnata da una dura lotta all'evasione fiscale, quanto mai urgente ed equa.

*Rosauro Solazzi
Presidente del Consiglio comunale
di Bagno a Ripoli*

Adottata la Variante Generale al Piano Strutturale

La prima importante tappa per una più attenta pianificazione del territorio

Nel consiglio comunale del 9 giugno abbiamo adottato la Variante Generale al Piano Strutturale. Si può dire “finalmente”, perché il percorso è stato lungo, difficile e anche oneroso. Qui vorremmo evidenziare alcuni aspetti positivi che hanno caratterizzato la nostra politica urbanistica in questa fase.

Il primo aspetto: abbiamo capito che era importante recuperare un'autorevolezza che si era nel tempo affievolita per scelte urbanistiche superficiali e talvolta eccessive in termini di volumi da costruire. Abbiamo chiesto all'amministrazione di ridiscutere con i cittadini interessati le quantità da costruire, abbiamo chiesto più spazi pubblici e più edilizia a costi contenuti, è stata fatta la scelta di contrastare l'edificazione diffusa.

Il nostro partito ha sempre creduto che la

pianificazione del territorio non dovesse esprimersi con varianti unilaterali dell'amministrazione, ma tramite atti legittimi di indirizzo e un progetto d'insieme che favorissero la coesione sociale, tanto per intenderci che l'urbanistica si potesse fare anche senza il ricorso al Tar o agli avvocati. Abbiamo sostenuto la scelta di limitare il cambio di destinazione d'uso in favore della residenza nel territorio rurale. Inoltre abbiamo sostenuto la causa dell'ampliamento delle superfici produttive degli immobili affinché ci fosse maggior spazio per l'attività imprenditoriale. Con questo piano vogliamo cominciare a ricreare le condizioni per una gestione intelligente e attenta del nostro territorio: abbiamo chiesto che i progetti esistenti più importanti fossero orientati secondo le nuove direttive. Gli altri strumenti urbanistici

sono stati aggiustati e integrati: oggi possiamo dire che la nostra pianificazione è un po' meno confusa, pur coscienti che c'è ancora da fare.

Un altro aspetto: Regole chiare e condivise. Perché ciò possa avvenire occorre che le trasformazioni del territorio avvengano sulla base di regole chiare, trasparenti, applicate in modo intelligente e senza favoritismi, definite con quegli abitanti che lo desiderano, i quali devono intervenire come cittadini e non solo come proprietari. Questo processo di partecipazione che si è avviato è stata un'attività impegnativa e capillare, chi voleva portare il suo contributo ha avuto il modo di farlo liberamente e senza altri fini. Crediamo che questo metodo partecipativo possa essere riproposto anche nei piani attuativi che saranno progettati d'ora in poi. ►

La crisi? La paghiamo gli evasori

A sostegno di una crescita equilibrata a favore delle imprese e dei lavoratori onesti

Il 25 giugno abbiamo manifestato, a Firenze, al fianco dei lavoratori e della Cgil, contro la manovra del Governo Berlusconi.

In piazza è scesa gente che vive con difficoltà economica dalla terza settimana del mese. Ma al di là dell'aspetto strettamente economico, quella che si deve combattere, oggi, è una battaglia per la democrazia.

Lo abbiamo visto a Pomigliano D'Arco, dove c'è stato il tentativo di stracciare la carta costituzionale e di ridurre i diritti dei lavoratori. Quando si nega il diritto di sciopero e si nega la possibilità di ammalarsi, vuol dire che si è arrivati a un punto che si avvicina al Medioevo.

L'Italia dei Valori è scesa in piazza per denunciare la manovra economica del Governo ma anche l'attacco che il Governo sferra alla democrazia di questo Paese. Per questo motivo l'Italia dei Valori continua a raccogliere le firme per i tre referendum: contro il nucleare, contro la privatizzazione dell'acqua pubblica e contro quella vergogna voluta dal Governo Berlusconi che si chiama legittimo impedimento. Questo è l'impegno dell'Italia dei Valori che andrà oltre, perché se verrà approvata la legge contro le intercettazioni, inizieremo a raccogliere le firme anche per quest'ennesima legge vergogna.

Ricordo che l'Italia dei Valori ha presenta-

to la sua “contromanovra”, che presenteremo a breve durante l'esecutivo nazionale. Noi vogliamo una manovra che non metta le mani nelle tasche dei cittadini più bisognosi, che non tagli i servizi a regioni ed enti locali e che colpisca i grandi evasori fiscali e le grandi organizzazioni criminali che hanno potuto beneficiare dello scudo fiscale. Sono rientrati in Italia 80 miliardi di euro sui quali non erano state pagate le tasse. E su questi 80 miliardi è stato pagato solo il 5%. Chiediamo a queste categorie di risanare il bilancio del Paese.

(Dal sito Italia dei Valori)

*Lorenzo Cappelletti
Capogruppo Italia dei Valori*

◀ L'ultimo aspetto: il controllo dell'uso del suolo e delle urbanizzazioni future.

La nostra scelta è che il governo cittadino abbia il controllo dell'uso del suolo, delle urbanizzazioni, e che possa impiegare queste aree o il valore degli immobili che arriveranno dall'edilizia sociale secondo le decisioni della collettività, per la realizzazione delle opere che servono a tutti i cittadini.

Oggi ci interessano i principi che guideranno il governo del territorio nei prossimi 10 anni almeno, non le dimensioni e quanto può e dovrà essere costruito. Ci interessa che le funzioni abitative e produttive non vengano moltiplicate, ma

rientrano in un progetto che le sostiene e le integra, ci interessa sapere dove costruire e che quello che viene progettato non diminuirà la dotazione territoriale di risorse ambientali e di infrastrutture che è stata censita dal piano.

La legge urbanistica impone a noi e a tutti i comuni della Toscana di costruire in adiacenza a ciò che è costruito e in sostituzione di ciò che è abbandonato o degradato. Il messaggio che vogliamo inviare con questo piano è che all'interno dei centri abitati si promuove la ristrutturazione del patrimonio edilizio, nel territorio aperto si limita il cambio di destinazione d'uso alla residenza privata, che le aree dismesse non

potranno essere convertite repentinamente in residenza.

È stabilendo queste regole che risponderemo a tutti coloro che evocano il rischio che questo strumento, confortato da analisi partigiane del fabbisogno, nasca con una "dotazione" di metri cubi frutto di previsioni di piani precedenti mai attuate. Non siamo qui per mortificare il diritto alla proprietà di nessuno ma per non disperdere il patrimonio che ci è stato lasciato, la "nostra città".

Paolo Frezzi

Per il gruppo consiliare del Pd del Comune di Bagno a Ripoli

Per l'aggregazione servono progetti

Quale futuro per le Case del popolo di Bagno a Ripoli?

Sembra ormai diventato uno slogan elettorale del Pd l'intenzione già manifestata da Rossi e Renzi di rimettere le Case del popolo al centro della vita politica in Toscana, eccellente proposito che purtroppo non tiene conto del cattivo stato di salute in cui si trovano tali associazioni. Il collante, che in passato ha costituito motore di intesa e forte aggregazione, oggi è venuto meno per il degrado della politica e il distacco dei cittadini dai partiti, ma si continuano a gestire come ai tempi del vecchio Pci con diffidenza verso il nuovo e crediti di fiducia riservati solo ai vecchi militanti, compromettendo ogni forma di partecipazione civica alternativa quali il dialogo e la comunicazione fra soggetti diversi. Aggiungiamo che sono mutati abitudini e stili di vita, che l'uso dell'auto ti porta a evadere e i giovani trovano a Firenze punti di aggregazione più "attraenti". Sabato 12 giugno il gruppo di Cittadinanza attiva ha organizzato un incontro presso la Casa del popolo di Osteria Nuova per discutere su queste problematiche; individuate facilmente le cause delle crisi, risulta difficile trovare delle soluzioni che garantiscano la

sopravvivenza di queste realtà che hanno perso la loro funzione originale di spazio per la discussione politica e centro per la crescita culturale. Prevalentemente sono diventate pizzerie e, pur non avendo pregiudizi su questa attività di autofinanziamento, pensiamo che dovrebbero avere anche altri scopi, offrire altri servizi, ricevere sostegno dall'Amministrazione che purtroppo, data la scarsità di risorse a disposizione, difficilmente si tradurrà in sostegno economico, ma potrà essere oggetto di attenzione almeno da parte dell'assessore alla cultura e di quello alle politiche giovanili. Per riportare le persone dentro le Case del popolo ci vogliono progetti, assolutamente differenziati fra loro: bene cinema e discoteca all'Antella, scuola di teatro ad Osteria, coro e scuola di ballo a Grassina, ma cosa fare per i circoli delle piccole frazioni sparse sul territorio? Recentemente a Case di San Romolo è stata inaugurata la nuova sede dell'Associazione Natura e Vita Onlus con un programma scelto soprattutto da giovani e dedicato alla tutela dell'ambiente ed alla natura. Perché i giovani esistono e hanno anche

voglia di impegnarsi. Lo testimoniano le numerose presenze nella Protezione civile e nei servizi di assistenza sanitaria, ma il lavoro dei volontari deve necessariamente avere uno scopo riconosciuto come effettivo valore a servizio della comunità e le Case del popolo, pur avendo l'interesse della collettività come base del loro statuto, hanno da anni trascurato l'impegno di operare per il bene comune. I giovani hanno anche bisogno di fiducia e speranza in un rinnovamento. Ed è a questo proposito che, già nella passata legislatura, la sottoscritta avanzò all'amministrazione la proposta di promuovere un coordinamento tra le Case del popolo, in modo da valorizzarne le diverse peculiarità, ad esempio con la creazione di un turismo rivolto ai giovani in cui le numerose Case del popolo disseminate nel territorio potrebbero costituire un punto di riferimento per pernottare, mangiare, vedere film o rappresentazioni teatrali, campeggiare laddove è possibile, incontrarsi, scambiare esperienze umane e culturali. Un turismo

(segue a pag. 4)

Proposte per migliorare i servizi sociali

Più risorse a famiglie e associazioni, meno a burocrazia e imprese private

Il Consiglio comunale di Bagno a Ripoli ha approvato il nuovo “Regolamento per l'erogazione degli interventi e dei servizi di assistenza e di promozione sociale”, dal quale vengono stabilite le varie tipologie di interventi a favore di persone in difficoltà economica, minori a rischio, disabili, anziani non autosufficienti.

A Bagno a Ripoli la quota di spesa pubblica che va effettivamente a favore dei servizi sociali rappresenta l'11,16% del bilancio, ossia 2,5 milioni, ed è decisamente bassa, specialmente se comparata con le spese per il personale (7 milioni, 32% della spesa corrente) o per le consulenze (previsti 637.000 euro, un quarto della spesa sociale), su un bilancio di 28,8 milioni. Questi dati dimostrano che il Comune ha un ampio margine per ridurre sprechi e spese improprie e per spostare quote di spesa verso i servizi sociali, invece di alzare le tasse (o di minacciare una riduzione dei servizi).

La valutazione del nuovo regolamento non può prescindere dal giudizio sulla Società della Salute Firenze Sud-Est, il consorzio di tredici comuni di Chianti e Valdarno e Asl, che lo ha redatto e che si occuperà della sua applicazione. È significativo che la Corte dei Conti della Toscana, nella relazione del 2010 sulle politiche sanitarie regionali, abbia non solo indirizzato delle critiche piuttosto severe alle Società della Salute, ma abbia invitato la Regione addirittura al loro “complessivo ripensamento” qualora non si riesca tempestivamente a rimediare alle loro carenze.

Fra queste emergono gli alti costi delle strutture, l'assenza di una programmazione dei bisogni assistenziali, la mancata riduzione dei ricoveri ospedalieri in età geriatrica, e in sostanza il mancato rag-

giungimento degli obiettivi per i quali le Società della Salute sono nate.

La scarsa comprensibilità del regolamento dimostra che è stato scritto più a uso interno dell'Amministrazione che per informare i cittadini e ciò è prova di un persistente atteggiamento burocratico da parte del Comune.

Esistendo dei limiti delle risorse si potrebbe rendere necessario stilare liste d'attesa e graduatorie, ma di tali graduatorie mancano i criteri, un dato che rende assai perplessi, vista la discutibilità dei criteri adottati in altri casi dalla Società della Salute (per esempio quelli che penalizzano le famiglie numerose).

Nonostante le dichiarazioni di principio, il ruolo della famiglia e delle associazioni libere è sottovalutato e prevale una logica

assistenziale che si traduce in un favore verso le imprese private che gestiscono strutture residenziali e servizi educativi. Quanto al ruolo del volontariato, non vengono indicati né gli ambiti dei loro interventi né i criteri per le convenzioni con il Comune.

In sintesi, il nuovo regolamento ripropone un vecchio modello di servizio sociale, burocratico e costoso, e non all'altezza della sfida attuale per la quale, sulla base dei principi di solidarietà e di sussidiarietà, si deve riuscire a migliorare i servizi esistenti e insieme a ridurre i loro costi, mediante un rinnovato coinvolgimento di persone, famiglie e associazioni.

Andrea Poli

Consigliere Pdl

Presidente della III Commissione consiliare

(segue da pag. 3)

che potrebbe intitolarsi “Visitare Bagno a Ripoli attraverso le Case del popolo”. Ciò solleciterebbe anche l'incontro con i giovani del nostro territorio, riferendosi a queste strutture come centri di aggregazione giovanile dal respiro internazionale. Tutto questo rappresenterebbe anche una nuova prospettiva economica (anziché dover ricorrere a vendite degli immobili per far cassa) e non impedirebbe la convivenza con le tradizionali attività che le Case del popolo e i circoli da sempre svolgono come luoghi di aggregazione, presenza sempre più importante in un momento in cui il bisogno di socialità e di solidarietà è stato pericolosamente compromesso dal consumismo. Se nei piccoli centri abitati chiudessero anche queste strutture, dopo che le poche botteghe sono state sbaragliate dalla grande

distribuzione, si trasformerebbero in luoghi dormitorio senza più alcuna vitalità. Quale ruolo potrebbe svolgere l'amministrazione pubblica? Quello di aiutare i potenziali cambiamenti agevolandoli burocraticamente, magari promuovendo bandi di concorso di idee rivolti ai giovani per rianimare le Case del popolo e creare, cosa non di poco conto, anche opportunità di lavoro. Proprio in questi giorni, importanti segni di cambiamento sono emersi nel rinnovo del Consiglio direttivo della Casa del popolo di Grassina dove i soci più giovani hanno giocato un ruolo importante per fare affidamento sulle proprie forze rifiutando che altri interferiscano sul loro futuro.

Beatrice Bensi

Consigliera del Gruppo Per una Cittadinanza Attiva – Bagno a Ripoli